

04

Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI



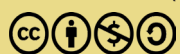
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-58-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

04

Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04:

“Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti
di rigenerazione urbana e dei territori”

Chair: Grazia Brunetta

Co-Chair: Alessandra Casu, Elisa Conticelli, Sabrina Lai

Discussant: Andrea Arcidiacono, Matteo Di Venosa, Filippo Magni,
Michelangelo Russo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Brunetta G., Casu A., Lai S., Conticelli E. (a cura di, 2024), *Patrimonio
ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio, Atti della XXV
Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 04, Planum Publisher e Società
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

10 GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI, SABRINA LAI

Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di rigenerazione urbana e dei territori

Quale progetto di rigenerazione per la transizione ecologica? Questioni, approcci, percorsi

18 MARIELLA ANNESE

Rigenerazione Urbana. Una definizione incerta tra politiche ambientali e abitative

27 ANGELA ALESSANDRA BADAMI

Urban Rewilding: la natura selvaggia entra in città. Il caso di studio della rigenerazione di piazza Budolfi nel centro storico di Aalborg (DK)

35 ANGELA BARBANENTE, LAURA GRASSINI, MARIAVALERIA MININNI

Transizione ecologica e rigenerazione dei paesaggi del Sud Salento colpito dalla Xylella

42 LUDOVICO CENTIS, MATTEO D'AMBROS, ELENA MARCHIGIANI

Ecologie idiorritmiche. Fragilità ed evoluzione nella fascia costiera dell'Alto Adriatico

53 ELENA DORATO, GIANNI LOBOSCO, ROMEO FARINELLA

“Paesaggi da Vivere”: un progetto per la valorizzazione adattiva dei paesaggi rurali d'acqua tra Ferrara e Ravenna

61 GIUSEPPE GUIDA

Il Sud, l'industria e i paesaggi della transizione

67 ALESSANDRA MARIN

Partecipare alla transizione. Appunti da processi partecipativi in ambito paesaggistico e ambientale

72 GABRIELLA PULTRONE

Territorializzare la transizione verde fra sfide e opportunità

78 ELENA SOLERO

Il riuso adattivo come cura quotidiana dell'ambiente urbano

La natura in città: orientamenti, modelli, esperienze

- 85** BENEDETTA CAVALIERI, MARIA LAURA RICCI PETITONI, ELISA CONTICELLI
Analisi dei servizi ecosistemici culturali forniti dalle aree verdi: un metodo applicato al comune di Castelfranco Emilia (MO)
- 93** TANJA CONGIU, PAOLO MEREU, ALESSANDRO PLAISANT
Le Green Roads. Un approccio alla progettazione dei connettori dell'infrastruttura sostenibile metropolitana
- 99** CAMILO VLADIMIR DE LIMA AMARAL, JÚLIO BAREA PASTORE
Brasília's natural capital: denaturalizing nature and the imagination of socio-environmental transitions
- 105** CONCETTA FALLANCA, ELVIRA STAGNO
BiodiverCity LAB per l'interconnessione della rete ecologica urbana e territoriale della Metrocity di Reggio Calabria
- 113** LUDOVICA MASIA
BEST PAPER Infrastrutture verdi: una proposta di griglia tassonomica di valutazione delle esperienze note
- 120** GIULIANA QUATTRONE
Riorientare la rigenerazione delle città, attraverso l'impiego di approcci adattivi al cambiamento climatico, verso un progetto di transizione ecologica urbana
- 126** MARIA TERESA RIZZO
Servizi ecosistemici: un paradigma interpretativo del patrimonio urbano e territoriale. Strategie, linee guida e visioni per città sostenibili
- ## Luoghi e scale della rigenerazione verso la transizione ecologica
- 134** ALESSANDRO BOVE, ELENA MAZZOLA
Città nuove sostenibili e rigenerazione urbana sostenibile: problemi comuni, soluzioni comuni?
- 139** GRAZIA BRUNETTA, OMBRETTA CALDARICE
Patrimonio ambientale tra resilienza e rigenerazione. Un approccio per la transizione ecologica dei territori
- 143** VITO D'ONGHIA
Una strategia di rigenerazione sostenibile per il Salento
-

148 CELESTINA FAZIA, GIULIA FERNANDA GRAZIA CATANIA, FEDERICA SORTINO

Equità sociale e nuova giustizia urbana

157 GIOVANNA FERRAMOSCA, ANNA TERRACCIANO

La rigenerazione delle aree industriali dismesse nel progetto delle infrastrutture verdi urbane: una buona pratica per l'ex stabilimento Liquigas di Casalnuovo di Napoli

166 DUNIA MITTNER

Yaoundé. Un programma per una città africana resiliente e sostenibile

170 ANGELICA NANNI, ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

Biciplan: da piano di settore a progetto di suolo. Il caso studio di Pescara

177 DANIELA POLI

Biomimesi e rigenerazione del vivente nei progetti di territorio

Gestione del rischio e adattamento al cambiamento climatico

185 BARBARA CASELLI, ILARIA DE NOIA, EMANUELE GARDA, MICHELE ZAZZI

Incrementare la permeabilità dei suoli nelle città medie: il contributo dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

193 SILVIO CRISTIANO, CARLO PISANO

Resilienza e le altre... Rischi del XXI secolo e modelli epistemologici e operativi verso adeguate risposte urbane e territoriali – il contesto italiano

200 FEDERICA ISOLA, SABRINA LAI, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI

Adattamento ai cambiamenti climatici e assetto del territorio: il mainstreaming nel contesto regionale della Sardegna

211 FEDERICA ISOLA, SABRINA LAI, FEDERICA LEONE, CORRADO ZOPPI

Consumo di suolo e pericolosità da frana. Uno studio riguardante la Regione Sardegna

221 CHIARA MARASÀ

Water management and urban metabolism. A literature review under a planning perspective

227 CARMEN MARIANO, MARSIA MARINO

Territori *water-proof*. Azioni *site-specific* di adattamento per sette aree della costa laziale

237 ELENA CAMILLA PEDE
La città flessibile: pratiche di integrazione tra servizi pubblici e adattamento climatico. Il modello dei rifugi climatici di Barcellona applicato alla città di Torino

La gestione complessa delle risorse ambientali: integrazione, competizione, partecipazione

243 FABRIZIO BRUNO, ILENIA SPADARO
Il ruolo della partecipazione e della resilienza nella pianificazione di infrastrutture verdi

249 MARTA VALENTINA VITTORIA CALABRESE
Gestione Integrata della risorsa idrica e pianificazione del paesaggio. Il caso del bacino idrografico Bolsena

258 ANNALISA GIAMPINO, FILIPPO SCHILLECI, GLORIA LISI
Paesaggio urbano e infrastruttura verde: percezione e partecipazione nel caso del fiume Oreto a Palermo

266 GIULIO GIOVANNONI
Ripensare i paesaggi urbani: barriere culturali alla *climate change adaptation*

273 ALVISE MORETTI
Le piane costiere, territori fragili tra criticità e opportunità

278 MICHELA PACE
ClimHub. Una sperimentazione di resilienza integrata

284 MARIA RITA SCHIRRU
Il ruolo svolto dai “Contratti di Fiume” in materia di riassetto idrogeologico: il caso del Contratto di Fiume Lambro Settentrionale in Lombardia

290 ANTONIO TACCONE
Un laboratorio permanente di ricerca per i luoghi della città metropolitana di Reggio Calabria

294 ELENA TARSI
Tactical Greening. For an inclusive, sustainable and incremental urban regeneration policy

301 ANNA TERRACCIANO, FRANCESCO STEFANO SAMMARCO
Oltre la “città-recinto” della fascia costiera Domitia: figure e scenari per la rigenerazione

310 LUCA VELO, EMANUEL GIANNOTTI

Land-sea integrated spatial projects per la costa nord italiana

Paesaggio urbano e infrastruttura verde: percezione e partecipazione nel caso del fiume Oreto a Palermo

Annalisa Giampino

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
annalisa.giampino@unipa.it

Filippo Schilleci

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
filippo.schilleci@unipa.it

Gloria Lisi

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
gloria.lisi@unipa.it

Abstract

Il presente contributo cerca di valutare le varie ambiguità nell'applicazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio (CEP) in Italia ed è diviso in due sezioni principali. Nella prima, viene riportato un quadro teorico, in cui si mette in discussione l'idea di comunità e vengono analizzate alcune sfide teoriche e pratiche legate al coinvolgimento e alla partecipazione nei processi di pianificazione del paesaggio e nelle sue nuove strutture, come le infrastrutture verdi e blu (IVB). Nella seconda parte del documento, il rapporto tra la città di Palermo e il fiume Oreto viene preso come esempio estremo nell'argomentazione teorica e viene esaminato come potenziale caso di infrastruttura verde urbana. L'obiettivo del lavoro è fornire un punto di vista divergente sul concetto di comunità e identità, che costituisce il fondamento della definizione di paesaggio della CEP, attraverso una struttura possibile, quella delle IVB, non solo legata a circostanze particolari, al fine di applicare pienamente la CEP anche in situazioni controverse e periferiche in cui il paesaggio fatica a essere accettato dalle comunità locali come bene comune.

Parole chiave: green infrastructure, landscape perception, participation

1 | Introduzione

La dimensione urbana del paesaggio è stata fortemente permeata negli ultimi decenni dall'innovativo portato concettuale delle infrastrutture verdi e blu (IVB): definite dalla Commissione Europea come «a strategically planned network of natural and semi-natural areas with other environmental features, designed and managed to deliver a wide range of ecosystem services, while also enhancing biodiversity» (2019). La pianificazione del paesaggio e delle componenti socio-ecologiche nelle città contemporanee, sottoposte a sempre maggiori stress e disuguaglianze, non può esimersi dal confrontarsi con la stretta connessione tra lo sviluppo delle reti ecologiche, della mobilità e delle istanze sociali e di welfare (Córdoba Hernández et al., 2015). Come afferma Gabellini con IVB si fa riferimento ad «una narrazione aperta all'interpretazione e al lavoro continuo del progetto che cerca di legare linguaggio e pensiero, conoscenza comune e sapere specialistico [considerando] paesaggi artificiali, di nuova concezione e fortemente caratterizzati dalle tecnologie, paesaggi naturali, ma anche quelli antropici» (Gabellini, 2018: 89). Grazie al ruolo che la strutturazione di IVB ha nel migliorare la qualità della vita degli esseri umani e nel costituire il rinnovamento del paesaggio urbano, è possibile considerare le IVB come una possibile messa in opera della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)¹, in particolare nell'invito dell'articolo 5.d di «integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio». Inoltre, come dimostrato da letteratura recente (Buijs et al., 2019; Willems et al., 2020; Vaño et

¹ Il testo integrale della Convenzione Europea del Paesaggio è disponibile online al seguente link <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/convenzione-europea-del-paesaggio/> (ultima consultazione 05 novembre 2023).

al., 2021), la pianificazione di IVB non è frutto di un mero processo di urbanistica top-down. In tale processo, infatti, le comunità diventano attori chiave nel contribuire in maniera molteplice e attiva alla pianificazione, realizzazione e mantenimento delle IVB, incontrando due dei principali elementi di innovazione introdotti dalla CEP, ovvero: da un lato, la definizione di paesaggio come «un'area, così come percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e/o umani» (CEP, 2000) e, dall'altro l'attenzione al ruolo svolto dalle comunità locali nei processi di pianificazione del paesaggio.

Il contributo si struttura attorno ad alcune questioni teoriche e pratiche relative alla partecipazione nei processi di pianificazione del paesaggio che mettono in discussione il concetto di comunità. L'argomentazione teorica è testata su un caso di studio specifico nella città di Palermo, ossia la complessa situazione del fiume Oreto. Questo *extreme case* presenta alcune caratteristiche di eccezionalità tali da giustificare la scelta della sua descrizione specifica. Da un lato, Palermo è una città molto estesa che si affaccia sul Mediterraneo e che svolge il ruolo amministrativo di capoluogo di regione, presentando un vasto patrimonio storico e architettonico; dall'altro, è una città con notevoli condizioni di marginalità (geografica, economica e sociale), unita a un contesto di ripetute difficoltà nell'applicazione e nella realizzazione delle previsioni urbanistiche e nella creazione di pratiche collaborative. Il rapporto tra il fiume Oreto, una IVB in potenza, e la città diventa quindi peculiare per comprendere le complessità sottesa all'applicazione della CEP offrendo, al medesimo tempo, prospettive inedite e contraddittorie sul concetto di comunità e identità su cui si basa la definizione di paesaggio della CEP. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza prospettive e limiti dell'applicazione della CEP anche in contesti controversi e marginali, dove i benefici generati dalla messa in opera di IVB sono auspicabili, ma in cui il paesaggio fatica a essere riconosciuto sia dalle comunità di abitanti che dalle autorità locali – responsabili in materia di pianificazione – come bene comune (Pedroli et al., 2013).

2 | «Come percepito dalle popolazioni». Ambiguità della CEP e limiti per IVB

Il paesaggio è il prodotto dell'interazione tra dimensione soggettiva e oggettiva, tra la realtà e la sua rappresentazione. È una nozione che deriva da processi di significazione e appropriazione che inevitabilmente coinvolgono non solo l'individuo ma l'intera comunità che è produttrice e utilizzatrice del paesaggio. Il dualismo oggettivo/soggettivo, all'interno del quale oscilla la definizione di paesaggio, è la ragione per cui il paesaggio si configura come una categoria instabile, dove l'ambiguità mantiene aperto e metaforico il significato del paesaggio, favorendo la ricerca di nuove concettualizzazioni e nuovi paradigmi di relazione con il mondo reale, rifiutando le seduzioni oggettivanti delle scienze della terra e di un certo storicismo, ma anche, congiuntamente, le regressioni al puro visibilismo estetizzante e all'impressionismo ascientifico. È una categoria, dunque, che ci induce a interrogarci sul rapporto tra processi di rappresentazione e processi reali (Gambino, 1997): un concetto plurale con una forte carica semantica che, come afferma Gambi, «nasce dentro e dal territorio» (Gambi, 1987: 102). In un processo definito come *mutual moulding*² (Roe, 2016), il concetto di paesaggio investe interamente anche quelle parti dove le tracce della storia o le caratteristiche ambientali sono state turbate o sono meno evidenti. Ciò implica un ripensamento dei valori fondamentali su cui co-costruire il progetto di paesaggio e delle sue infrastrutture. Da un lato, Palermo sostiene che «il sapere esperto ha delle responsabilità» (Palermo, 2009: 168) e che la qualità delle scelte pubbliche non può prescindere dal perseguimento del bene comune. Non è un caso che il paesaggio sia stato inserito nella Costituzione all'art. 9, al più alto rango di motivo di interesse pubblico e di tutela, perché è nella Costituzione che i sistemi politici inseriscono le scelte di lungo periodo, sottraendole al rischio di arbitrarietà del governo in carica (Mattei, 2011) e affidando al paesaggio la capacità di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona umana (Montanari, 2018). Dall'altro, come sostengono Butler e Berglund, «at the heart of the Landscape Convention is the definition of landscape: “an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural factors and/or humans. Being recognized as a “peopleperceived” entity shifts the landscape’s focus from being a purely physical area to being dependent on individuals and society to provide it with meaning. This definition promotes landscape as a domain of society, providing a space for the democratization of landscape as a common resource» (Butler and Berglund, 2014: 220). Infatti, l'espressione «come percepito dalle popolazioni» concentra le innovazioni legate alla democratizzazione dei processi di pianificazione del paesaggio, identificandolo come spazio di *empowerment* e sviluppo di pratiche di *agency*. Tuttavia, Tosco amplia ulteriormente il dibattito affermando: «La Convenzione non specifica in modo più preciso cosa s'intenda

² Modellamento reciproco: un continuo ciclo di interazione capace di innescare circoli virtuosi o viziosi.

per *people*, se il riferimento sia alle popolazioni residenti, oppure ad un insieme più vasto di utenti del territorio. Lasciando da parte la difficile questione del rapporto tra insiders e outsiders, appare chiaro che il riferimento all'aspetto percettivo orienti la lettura del paesaggio in senso attuale, nell'immediatezza della rappresentazione collettiva dei luoghi. La storia però non si percepisce. I lasciti del passato sedimentati sui territori e le stratificazioni della presenza antropica non possono essere ridotti ad un mero fenomeno percettivo» (Tosco, 2021: 72–73). Il riconoscimento dell'identità e del valore dei luoghi sono questioni centrali e giustamente si intersecano con il ruolo e la consapevolezza delle comunità locali, storicamente non estranee ai processi di trasformazione/alterazione del territorio e del paesaggio. Il prevalere della percezione (e dell'interesse), che è un'azione individuale, può oscurare, e in molti casi sovrastare, l'interesse collettivo. Si tratta di una questione etica di fondamentale importanza, che è alla base del dibattito nazionale e internazionale sul paesaggio e che evidenzia le criticità della definizione stessa fornita dalla CEP. Se la visione normativa, legata a un pensiero forte, sottrae le risorse territoriali ad alto valore culturale o ambientale all'arbitrio della soggettività, la percezione invece induce, ancora una volta, a interrogarsi sul concetto di comunità e a porsi alcune domande. Quale comunità e quale identità sono rappresentate dai paesaggi a cui si riferisce la CEP? O ancora, chi ha il diritto di rappresentare le comunità nei processi di pianificazione del paesaggio? Infine, quanto è determinante il ruolo della comunità nello sviluppo delle forme e delle infrastrutture del paesaggio?

Queste sono solo alcune delle domande che hanno guidato la costruzione del caso di studio e che cercano di affrontare gli aspetti più controversi della CEP e della sua messa in opera attraverso concetti contemporanei come quello di IVB. Seppur recenti studi stiano indagando il rapporto tra paesaggio e IVB (Gomes Sant'Anna et al., 2023), per il fine di queste riflessioni è importante considerare lo stretto legame che intercorre tra i due concetti. Si propone, in questo senso, la definizione proposta da Mell: «Green infrastructure are the resilient landscapes that support ecological, economic and human interests by maintaining the integrity of, and promoting landscape connectivity, whilst enhancing the quality of life, place and the environment across different landscape boundaries» (Mell, 2019)³. Questa definizione permette di approdare al caso di studio, il cui scopo principale è quello di sollevare e illustrare alcuni dilemmi etici che la CEP solleva, con l'obiettivo di portare avanti un approccio di pianificazione collaborativa in un luogo scarsamente collaborativo come Palermo. La natura non collaborativa della nostra società e delle nostre istituzioni in relazione alla pianificazione è ben descritta da Brand e Gaffikin (2007). In alcuni contesti locali (Palermo certamente è tra questi), ci sono ulteriori elementi (dovuti alle caratteristiche del contesto politico e alla struttura della società) che approfondiscono la natura non collaborativa delle politiche di pianificazione (Lo Piccolo, 2009). Come osservano Oles e Hammarlund, la CEP «does not acknowledge the possibility of destructive or destabilizing local actors at all» (Oles & Hammarlund, 2011: 476), come invece avviene in contesti come l'Italia, dove responsabilità politica, illegalità e partecipazione dei cittadini assumono contorni sfumati e contraddittori. E se in linea di principio la CEP democratizza la pianificazione del paesaggio e delle sue infrastrutture, è attraverso una lettura critica del caso specifico che se ne può misurare l'utilità pratica. Il caso studio, quindi, vuole mettere in luce non solo le contraddizioni del contesto nell'uso del suolo e nei valori attribuiti al territorio, ma anche i limiti e le difficoltà nell'applicazione dei principi della Convenzione stessa (Olwig, 2007) laddove il territorio e le previsioni urbanistiche non realizzate aprirebbero una facile strada alla realizzazione di una importante infrastruttura verde per la città.

3 | Il fiume Oreto a Palermo in Sicilia: un'infrastruttura verde in potenza

Il fiume Oreto, situato nella Città Metropolitana di Palermo, sorge dalle pendici del Monte Matassarò Renna e scorre per 20 km attraverso i comuni di Altofonte, Monreale e Palermo prima di sfociare nel Mar Tirreno. Questo corso d'acqua è parte della rete Natura 2000 ed è designato come Zona Speciale di Conservazione, ZSC ITA020012, riconoscendo il suo valore naturalistico, ambientale e faunistico (Gianguzzi et al., 2013). Tuttavia, nonostante le normative europee, nazionali e regionali di tutela, il fiume ha subito un notevole deterioramento ambientale nel suo tratto urbano a causa dell'espansione dell'abitato e dell'abusivismo edilizio che hanno compromesso il suo valore ambientale e, potenzialmente, sociale. Negli ultimi decenni, l'urbanizzazione ha trasformato l'area circostante il fiume, causando la scomparsa sia della suggestiva campagna che caratterizzava la Conca d'Oro che degli habitat ripariali e forestali lungo il suo corso (Gianguzzi & D'Amico, 2006). Questo processo di deterioramento è stato accentuato dal conferimento di rifiuti edili nella sua foce con modifiche significative alla linea di costa. Del resto, il fiume Oreto nella sua

³ Il volume a cui si fa riferimento è stato consultato in formato e-pub, per tanto non riporta i numeri di pagine. Si fa riferimento al Capitolo 1.

storia recente non è stato interpretato come un'invariante territoriale attorno a cui costruire il progetto di crescita della città di Palermo. Da area insalubre e malarica, e pertanto limite fisico ai processi di urbanizzazione, nel corso del Novecento venne canalizzato con argini di cemento nel tratto della foce e fagocitato dalle costruzioni di quella che oggi è la periferia sud della città. Un rapporto negato che si registra con i corsi d'acqua nel secolo scorso (in particolare all'interno delle città) generando non poche questioni legate alla gestione delle acque urbane [Figura 1]. In un contesto di progressivo re-interessamento del rapporto con i fiumi in tutte le città europee, anche la città di Palermo sta procedendo verso un avvicinamento al suo corso d'acqua nonostante le inerzie del tessuto socio-politico. A seguito di questo breve inquadramento, saranno messi in luce: la dimensione urbanistica, la dimensione socio-economica e ambientale e, infine, la dimensione civica in modo da poter osservare il contesto specifico e delineare un possibile scenario di sviluppo di una importante infrastruttura verde per la città siciliana.

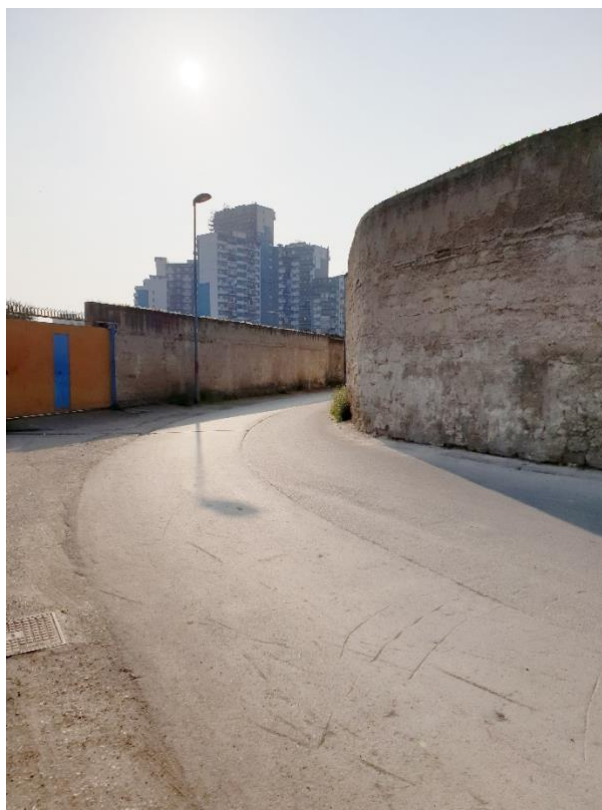


Figura 1 | La fotografia, scattata in Via Decollati, mette in evidenza la negazione del corso fluviale posto alle spalle dell'alto muro.
Fonte: fotografia di Gloria Lisi, luglio 2021.

3.1 | La dimensione urbanistica

Ad oggi, il tratto più complesso del fiume corrisponde agli ultimi chilometri prima della foce, dove si attraversa il tessuto urbano più denso, tratto sul quale si rivolge l'attenzione degli investimenti recentemente intercettati⁴, che prevedono la riqualificazione delle ultime centinaia di metri attraverso la proposta di un parco in diretto collegamento con il parco di costa del Foro Italico. La variante del PRG vigente, approvata nel 2004, mostra grande attenzione alle risorse ambientali di quel che resta della Conca d'Oro. All'interno del piano, il fiume Oreto è identificato come parco (zona V2/V3 "verde pubblico"), ma questo non è stato ancora realizzato. Nel 2015 è iniziato il processo di redazione del nuovo PRG "Palermo 2025", oggi disponibile solo in versione di schema di massima. Qui si manifesta ulteriormente l'intenzione di arricchire il sistema ambientale della città con diversi corridoi ecologici urbani, tra cui il fiume Oreto, la cui foce è identificata come "area di rigenerazione urbana". Ad oggi, la realizzazione del parco fluviale è solo negli intenti, e il fiume rimane in uno stato di progressivo deterioramento. Le condizioni urbanistiche danno la possibilità di pianificare un'infrastruttura verde guidata dal corridoio ecologico "naturale" del fiume Oreto, che connetta i frammenti di aree rurali a frutteto e le aree più boschive nei pressi delle alture, con il sistema

⁴ Il Prospetto di impegno PO FESR 2014/2020 – Azioni 6.5.1 "PAF e Rete Natura 2000" e 6.5.2 "Ridurre la frammentazione degli habitat" sulla Valle del Fiume Oreto – Sentiero Natura ed interventi manutentivi, prevede una somma pari a 5.612.118,43€.

del verde pubblico urbano (come l'Orto Botanico e Villa Giulia), fino al parco del Foro Italico e la costa di Romagnolo (a sud della foce).

3.2 | La dimensione socio-economica e ambientale

La città di Palermo è caratterizzata da un contesto urbano paragonabile a quello di altre città costiere dell'Europa meridionale che si affacciano sul Mediterraneo. Le dimensioni economiche e sociali all'interno della città sono piuttosto divergenti: si passa da aree molto curate e in cui il sistema di welfare è operativo ad aree caratterizzate da sacche di povertà in cui predominano la disoccupazione e l'abbandono scolastico e in cui vi è una carenza strutturale di servizi. A partire dagli anni Settanta, l'espansione urbana ha caratterizzato anche la parte meridionale della città: le mutazioni avvengono essenzialmente tutte prima del 2000, saturando quasi completamente il territorio nell'arco di 30 anni con scarsa attenzione alla qualità degli spazi pubblici e dei servizi al cittadino. L'attività economica legata all'agricoltura è ancora presente nell'area limitrofa al fiume Oreto, che nel tratto fuori dalla città densa ha un carattere torrentizio e descrive suggestivi meandri nella piana alluvionale, mentre quando entra nel tessuto insediativo urbano viene canalizzato in un letto di cemento rettilineo perpendicolare alla costa. Quest'asta fluviale canalizzata che precede la foce è attualmente fortemente degradata. Il tessuto edilizio che si innesta lungo il corso del fiume è caratterizzato da fenomeni di abusivismo e da una crescita disordinata della città; inoltre, la regimentazione all'interno di un corso cementificato e la disfunzione del sistema fognario che convoglia nell'alveo le acque reflue di tre comuni hanno portato a una drastica perdita di qualità ecologica e, di conseguenza, urbana, generando consistenti fenomeni di isolamento sociale (Lino, 2009). Facendo riferimento al *mutual moulding* precedentemente richiamato, è evidente come il circolo che si innesca in questo contesto sia inevitabilmente vizioso: il ripensamento della struttura del paesaggio attraverso la dimensione multifunzionale dell'infrastruttura verde, permetterebbe di sopperire alla carenza di servizi [Figura 2] generando un nuovo paesaggio civile (Iovino, 2022) multifunzionale, per arricchire sia il tessuto biofisico che la qualità della vita collettiva in quella parte di città (Mesquita Pellegrino & Ahern, 2023).



Figura 2 | La fotografia, scattata nel quartiere Oreto (a nord del corso del fiume) mostra la carenza di servizi in confronto all'elevatissimo sviluppo residenziale dell'area.

Fonte: fotografia di Gloria Lisi, luglio 2021.

3.3 | La dimensione civica

La città a sud dell'Oreto è caratterizzata da un contesto sociale ed economico svantaggiato rispetto alle zone più centrali di Palermo a cui si associa una carenza di servizi pubblici. Tale condizione ha mobilitato gruppi di cittadini e attori del Terzo Settore per erogare servizi e rivendicare diritti a fronte di un'inerzia dell'Amministrazione cittadina. Un ruolo importante, da questo punto di vista, è attualmente svolto dall'attore "Ecomuseo del Mare Memoria Viva", situato all'interno dell'ex deposito locomotive di S.Erasmo (sulla costa). Le attività di forte carattere sociale e culturale che promuove (tra cui eventi, manifestazioni, passeggiate, laboratori per adulti e bambini) hanno contribuito a creare una rete di attori diversi, come associazioni, piccole imprese e singoli cittadini, che collaborano con l'ecomuseo stesso, generando un aumento della consapevolezza collettiva sulle condizioni del fiume e dello stato dell'alveo, richiamando un senso di responsabilità collettiva verso quello che potrebbe essere inteso come un bene comune. Sono nati, nel solco di questa esperienza, movimenti quali "Salviamo l'Oreto", un comitato nato dall'idea di agire per la rivalutazione e la tutela del fiume e che agisce diffondendo informazioni e mettendo in contatto tutti gli interessati. Un altro attore chiave è il "Comitato promotore per il contratto di fiume e di costa Oreto", che riunisce attori non solo della città di Palermo ma anche dei comuni di Monreale e Altofonte, attraversati dal fiume. Infine, il gruppo di lavoro denominato "Comunità Agroecologica e Servizio dell'Agricoltura" (C.A.S.A.) è una realtà di rilievo, di natura economica, volta a creare una rete alimentare corta, locale e biologica tra i produttori della valle del fiume Oreto (il fiume attraversa infatti una valle a forte vocazione agricola), con l'intento di tutelare e promuovere la ricca biodiversità che ancora mantiene il territorio. Tuttavia, questi movimenti si muovono in un territorio caratterizzato da un altissimo grado di inerzia, dettato anche dalla lentezza nella costruzione del parco pubblico. La mancata attuazione del piano ha generato, infatti, una diffusa disaffezione politica e al territorio della comunità residente. Tale condizione può essere riconosciuta non solo come una sistematica produzione di scarti, ma come la (ri)produzione di relazioni socio-ecologiche di rifiuto (Armiero, 2021), determinando: da un lato il grande attrito con il riconoscimento formale della qualità del fiume Oreto quale corridoio ecologico naturale, potenziale infrastruttura verde urbana e di connessione con i territori della città metropolitana; dall'altro, un paesaggio percepito come scarto e discarica a cielo aperto, in qualche modo non degno di cura. Questa disaffezione al territorio e di conseguenza all'efficacia dell'azione politica, genera un circolo vizioso di marginalità che si riflette nella (auto)narrazione dei luoghi. Nonostante la presenza permanente dell'ecomuseo, e di un Terzo Settore in crescita che molto lentamente intercetta una parte della comunità, la mancata realizzazione del progetto del Parco dell'Oreto appare determinante nella percezione del paesaggio da parte dei singoli e anche della comunità residente se si accetta l'ipotesi di lavoro secondo cui il recupero del sistema paesaggistico attiva - e a sua volta è attivato - dal coinvolgimento diretto e consapevole degli abitanti.

4 | Conclusioni

La riflessione svolta attraverso il tessuto concettuale dell'approccio alla gestione e al rinnovamento del paesaggio urbano e il caso studio di Palermo mostra tutta la complessità che deriva dall'applicazione dei principi della Convenzione, recepiti in Italia dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) (Schilleci & Todaro, 2021). La chiara posizione espressa dalla CEP sul ruolo fondamentale della popolazione appare soprattutto significativa se si considera la consapevolezza che, per poter incidere efficacemente sulle politiche e sugli strumenti che producono gli effetti più significativi sul territorio, è necessario coinvolgere direttamente le popolazioni e le comunità locali nel momento stesso in cui generano quegli impatti e ne subiscono gli effetti negativi (Bonesio, 2007; Jones, 2007; Jones & Stenseke, 2011; Steiner, 1994). Tale affermazione sottolinea con chiarezza che l'efficacia delle politiche e degli strumenti che plasmano il paesaggio è strettamente legata all'*empowerment* delle comunità locali in un contesto sinergico in cui tali impatti si generano e producono conseguenze tangibili.

Parallelamente, l'omissione nell'attuazione delle previsioni del PRG ha concorso la frammentazione, spaziale e sociale, generata dall'assenza di una "coscienza di luogo" (Magnaghi, 2015) e dalla riduzione dei valori identitari e paesaggistici a favore di interessi politici ed economici. Inoltre, la definizione del paesaggio «come percepito dalle popolazioni» solleva interrogativi sulla percezione e la visione identitaria di chi ha contribuito al deterioramento di determinate aree urbane. La storia urbana di Palermo, in particolare il caso del fiume Oreto, riflette una visione egemonica dei gruppi dominanti che ha portato all'annullamento dell'identità locale e all'aumento della distanza tra politica e cittadini (Giampino, 2018). La mancata realizzazione del Parco ha fatto sì che la comunità residente, in particolare i gruppi a basso reddito e le minoranze etniche, viva il fiume come una trasfigurazione spaziale della propria condizione di esclusione, che è possibile superare solo attraverso un allontanamento fisico dai luoghi del disagio. In questo senso, va enfatizzato,

seguendo le argomentazioni di Certomà (2011), si rende evidente che una percezione univoca della comunità risulta parziale e, potenzialmente, oppressiva. Il fiume, infatti, come dimostra il caso di studio è percepito dalla comunità residente come uno scarto analogamente alla propria condizione esistenziale. Per queste ragioni, la rivendicazione di un progetto di infrastruttura verde guidata dal fiume Oreto, non è circoscribibile solo ad un generico diritto al paesaggio, ma è espressione primaria di un più ampio «diritto alla città» (Lefebvre, 1968). Le recenti esperienze dal basso che si sono sviluppate intorno al fiume stanno rispondendo con processi di adattamento attraverso costruzioni sociali di coscienza collettiva proprio a questa esigenza della comunità residente. Si tratta di esperienze significative, ma ancora numericamente limitate, segnali di discontinuità che possono contribuire a modificare, concettualmente e operativamente, i modelli di azione consentendo una piena e sostanziale applicazione dei principi della Convenzione attraverso le nuove strutture del paesaggio, come quelle portate dal concetto di infrastruttura verde e blu, che permettono di affermarne la natura di «racconto comune» (Iovino, 2022: 14).

Attribuzioni

La redazione del § 1 e del § 2 è di Annalisa Giampino, la redazione del § 3 è di Gloria Lisi e la redazione del § 4 è di Filippo Schilleci.

Riferimenti bibliografici

- Armiero M. (2021), *L'era degli scarti: Cronache dal Wastocene, la discarica globale*, Einaudi, Torino.
- Bonesio L. (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Parma.
- Brand, R., & Gaffikin, F. (2007), "Collaborative Planning in an Uncollaborative World", in *Planning Theory*, no. 6, vol 3, pp. 282–313.
- Buijs A., Hansen, R., Van der Jagt, S., Ambrose-Oji, B., Elands, B., Lorange Rall, E., Mattijssen, T., Pauleit, S., Runhaar, H., Stahl Olafsson, A., & Steen Møller, M. (2019), "Mosaic governance for urban green infrastructure: Upscaling active citizenship from a local government perspective", in *Urban Forestry & Urban Greening*, no. 40, pp. 53–62.
- Butler A., & Berglund U. (2014), "Landscape Character Assessment as an Approach to Understanding Public Interests within the European Landscape Convention", in *Landscape Research*, no. 39, vol. 3, pp. 219–236.
- Certomà C. (2011), "Some philosophical concerns about the European Landscape Convention", in *Living Landscape: Vol. II*. Bandecchi e Vivaldi Editori, Pontedera.
- Córdoba Hernández R., Fernández Áñez V., & Lotta F. (2015), "Funzioni ecologiche ed infrastrutture verdi in città: Vitoria-Gasteiz", in *Scienze del Territorio*, no. 3, pp. 240-249.
- Gabellini P. (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica: Principi, tecniche, competenze*, Carocci editore, Roma.
- Gambi L. (1987), "La costruzione dei piani paesistici", in *Urbanistica*, no. 85, pp. 102–110.
- Gambino R. (1997), *Conservare innovare: Paesaggio, ambiente, territorio*, UTET libreria, Torino.
- Giampino A. (2018), *La città elusiva: Spazio pubblico e spazio privato oltre la città densa*. FrancoAngeli, Milano.
- Gianguzzi L., Cusimano D., Ilardi V., & Romano S. (2013), "Distribution, ecology, vegetation and conservation survey on the relictual population of *Carex panormitana* Guss. (Cyperaceae) in Sicily (Italy)", in *Webbia*, no. 68, vol. 2, pp. 159–175.
- Gianguzzi L., D'Amico A. (2006), "Su alcuni aspetti di vegetazione forestale localizzati nella Valle del fiume Oreto e l'opportunità di una loro tutela finalizzata anche al recupero del paesaggio naturale", in Ferro V. (a cura di), *Riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua. Quaderni di Idronomia Montana*, pp. 419–434.
- Gomes Sant'Anna C., Mell I., & Schenk L. B. M. (eds., 2023), *Planning with Landscape: Green Infrastructure to Build Climate-Adapted Cities* (Vol. 25), Springer International Publishing.
- Iovino S. (2022), *Paesaggio civile: Storie di ambiente, cultura e resistenza*, Il Saggiatore, Milano.
- Jones M. (2007), "The European landscape convention and the question of public participation", in *Landscape Research*, no. 32, vol. 5, pp. 613–633.
- Jones M., & Stenseke, M. (2011), "The Issue of Public Participation in the European Landscape Convention", in Jones M., Stenseke M. (eds.), *The European Landscape Convention* (Vol. 13), Springer Netherlands, pp. 1–23.
- Lefebvre H. (1968), *The Right to the City*. The Anarchist Library, <https://theanarchistlibrary.org/library/henri-lefebvre-right-to-the-city> (ultima consultazione 05 novembre 2023).

- Lino B. (2009), *Palermo: Il parco fluviale dell'Oreto come centralità catalizzatrice di questioni ed opportunità*, Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio, Bari.
- Lo Piccolo F. (2009), "Multiple Roles in Multiple Dramas: Ethical Challenges in Undertaking Participatory Planning Research", in *Ethics and planning research*. Ashgate Pub.
- Magnaghi A. (2015), "Editoriale. Forme e dimensioni territoriali di una nuova domanda di urbanità" in *Scienze del Territorio*, no. 3, pp. 6-8.
- Mattei U. (2011), *Beni Comuni. Un Manifesto*. Laterza, Bari.
- Mell I. (2019), *Green infrastructure planning: Reintegrating landscape in urban planning*, Lund Humphries.
- Mesquita Pellegrin P. R., Ahern, J. (2023), "An Evolving Paradigm of Green Infrastructure: Guided by Water", in Gomes Sant'Anna C., Mell I., Schenk L. B. M. (eds.), *Planning with Landscape: Green Infrastructure to Build Climate-Adapted Cities* (Vol. 35), Springer International Publishing: pp. 51–69.
- Montanari T. (2018), *Costituzione italiana: Articolo 9*, Carocci editore, Roma.
- Oles T., Hammarlund K. (2011), "The European Landscape Convention, Wind Power, and the Limits of the Local: Notes from Italy and Sweden", in *Landscape Research*, no. 36, vol. 4, pp. 471–485.
- Olwig K. R. (2007), "The practice of landscape 'Conventions' and the just landscape: The case of the European landscape convention", in *Landscape Research*, no. 32, vol. 5, pp. 579–594.
- Palermo P. C. (2009), *I limiti del possibile. Governo del territorio e qualità dello sviluppo*. Donzelli editore, Roma.
- Pedroli B., Antrop, M., Pinto Correia, T. (2013), "Editorial. Living Landscape: The European Landscape Convention in Research Perspective", in *Landscape Research*, no. 38, vol. 6, pp. 691–694.
- Roe M. (2016), "Developing Shared Socio-Cultural Values in Green Infrastructure Planning", *International Workshop on Brownfield Regeneration 2016 with Green Infrastructure (GI): Creating a Culture and Values*.
- Schilleci F., Todaro V. (2021), "Partecipazione e pianificazione del paesaggio. Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia", in *Oltre la convenzione: Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, Società di Studi Geografici, pp. 541–551.
- Steiner F. R. (1994), *Costruire il paesaggio: Un approccio ecologico alla pianificazione*, McGraw-Hill, New York.
- Tosco C. (2021), "La storia assente: I limiti della Convenzione Europea del Paesaggio", in Frank M., Pilutti Namer M. (a cura di), *Sapere l'Europa, sapere d'Europa* (Vol. 6), Fondazione Università Ca' Foscari, Venezia.
- Vaño S., Stahl Olafsson A., Mederly P. (2021), "Advancing urban green infrastructure through participatory integrated planning: A case from Slovakia" in *Urban Forestry & Urban Greening*, no. 58.
- Willems J. J., Molenveld A., Voorberg W., Brinkman G. (2020), "Diverging Ambitions and Instruments for Citizen Participation across Different Stages in Green Infrastructure Projects", in *Urban Planning*, no. 5, vol. 1, pp. 22–32.